ANNO XXIV. Martedì, 14 Febbraio 1871 N. 45.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno L.	22 —	12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra, Delisy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 13 febbraio

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Quantunque non si conoscano ancora che confusamente e non tutte, si può però giudicarne il tenore. Esse non furono favorevoli alla repubblica, non furono favorevoli inoltre all'idea della resistenza ad oltranza. La Francia, per quanto pare, sembra disposta ad accettare quelle trattative che, quantunque foriere di gravi sacrifizi, possano lasciarle, colla pace, l'onore; la Francia per di più non crede che la repubblica sia il governo che meglio le convenga, almeno lo si può dedurre dall'aver raccolto un sì gran numero di voti sopra candidati che rappresentano un principio diverso, e specialmente sul signor Thiers, il quale, come tutti sanno, è il porta-bandiera di un partito ben definito e ben conosciuto.

Quanto abbia a valere, contro questa manifestazione, l'esclusione dei principi appartenenti alle dinastie passate della Francia è facile lo immaginare.

Ma, in ogni modo, la Francia è libera di darsi quel governo che stima migliore per lei, e nessuno, fuor che lei, è chiamato a determinarne la scelta. Le potenze estere, e noi siamo fra queste, un solo voto possono fare, ed è che, qualunque sia il governo prescelto, esso abbia a durare, non essendo cosa piacevole a trattare con chi è essenzialmente effimero e passeggero.

Del resto, ci resterebbe a dire anche un'altra cosa, a proposito di queste continue mutazioni di governo. Noi abbiamo creduto costantemente essere una grande stoltezza il credere che basti mutare per istar meglio. In fatto di rivoluzioni siamo dell'avviso che abbiamo sentito esprimere da un capo ameno in fatto di moglie: prenderne meno che si può. In Francia si ha pur troppo la tendenza a credere che tutti i mali divengano da una causa sola, ed è perciò che sono assai proclivi a distruggerla, nell'illusione che, tolta questa, i mali abbiano a scomparire. Tutti i mali adesso sono venuti dall'impero! Beata la Francia se ciò fosse veramente vero!

DISCORSO DELLA REGINA D'INGHILTERRA

Abbiamo riferito dalla *Freie Presse* una parte del discorso pronunciato dalla regina Vittoria all'apertura del Parlamento inglese. Oggi ne troviamo il testo nei giornali inglesi del 10 e lo riportiamo per intero:

Milordi e Signori,

Al momento in cui si decidono i futuri destini dell'Europa, desidero più che mai di circondarmi dei vostri consigli.

La guerra che scoppiò nel mese di luglio fra la Francia e la Germania, infierì sino a questi ultimi giorni senza interruzione e con una forza senza esempio.

Le sue stragi potranno rinnovarsi dopo alcuni giorni d'interruzione, a meno che la moderazione e la prudenza, trionfando di tutti gli ostacoli, non s'impongano alle due parti, la cui prosperità è in quistione tanto direttamente.

Allorchè voi vi siete separati, vi ho promesso di recare una costante premura alla quistione degli obblighi dei neutrali, e di fare degli sforzi per limitare la lotta e per contribuire al ristabimento d'una pace pronta ed onorevole allorchè se ne presenterebbe l'opportunità.

D'accordo colla prima di queste dichiarazioni, ho mantenuto i diritti e strettamente osservato i doveri della neutralità.

La cerchia della guerra non si è estesa al di là dei due paesi impegnati da principio.

Avendo scrupolosa cura della cordialità delle nostre relazioni con ciascuno dei due belligeranti, io mi sono astenuta da tutto ciò che avrebbe potuto essere interpretato come un intervento inopportuno fra le due parti.

In più di una occasione fui in grado di contribuire a che i rappresentanti dei due paesi in guerra, avessero comunicazioni confidenziali, ma sino alla resa di Parigi, non si è ottenuto alcun risultato.

L'armistizio conchiuso recentemente ha per scopo di convocare un'assemblea in Francia. Provocando una pausa nel costante accumularsi di patimenti dalle due parti, esso fece rinascere la speranza d'un accordo completo.

Faccio voti perchè questa tregua conduca ad una pace accettabile per le due grandi e valorose nazioni, che questa pace mantenga illesa la loro sicurezza ed il loro onore e che, per conseguenza, meritando l'approvazione dell'Europa, essa ci dia la speranza giustificata di una lunga durata.

Io non mi sono trovata in grado di accreditare il mio ambasciatore in modo formale presso il governo della difesa nazionale, ch'è in attività in Francia dopo la rivoluzione di settembre; ma l'armonia e l'efficacia nei rapporti fra i due Stati non hanno menomamente sofferto da questo stato di cose.

Il re di Prussia ha accettato il titolo d'imperatore di Germania in seguito alla domanda delle principali autorità della nazione.

Ho presentato le mie congratulazioni per questo avvenimento. Esso è una testimonianza della forza e dell'indipendenza della Germania; esso contribuirà, spero, alla stabilità del sistema europeo.

D'accordo colle altre potenze dell'Europa io ho fatto degli sforzi per mantenere l'inviolabilità dei trattati e per evitare ogni trascuranza del loro carattere obbligatorio.

Le potenze che hanno partecipato ai trattati del 1856 si sono poste d'accordo che una conferenza si riunirebbe a Londra. Questa conferenza ha da qualche tempo incominciato i suoi lavori. Ho piena fiducia che il risultato ne sarà di mantenere i principii del diritto pubblico ed il rispetto generale dei trattati.

Nello stesso tempo, rivedendo alcune delle loro condizioni in uno spirito di equità e di conciliazione, le deliberazioni proveranno che tutte le potenze hanno l'intenzione di cooperare in modo concorde verso l'Oriente.

Deploro grandemente che i miei sinceri sforzi per assicurare alla conferenza la presenza di un rappresentante della Francia non siano riusciti. Essa era una delle principali parti contraenti del trattato del 1856, ed essa deve esser sempre considerata come una potenza principale ed indispensabile al pubblico vantaggio dell'Europa.

Vennero sollevate più volte quistioni importanti che riguardano direttamente i rapporti degli Stati Uniti coi territori e la popolazione inglese del nord dell'America. Esse non vennero ancora risolte.

Di queste quistioni, quella che si riferisce specialmente alla pesca, esige una pronta soluzione, per timore che un'indiscrezione possibile da parte di certe individualità non turbi i rapporti di buona vicinanza, che dobbiamo sempre cercare di mantenere.

In conseguenza, ho iniziato amichevoli trattative col presidente degli Stati Uniti, affine di trovare il modo più conveniente per trattare queste differenti materie. Ho suggerito la nomina d'una Commissione mista ed ho aderito alla proposta del presidente, che questa Commissione venga autorizzata nello stesso tempo e nello stesso modo a prendere in considerazione i reclami americani che sono sòrti dagli avvenimenti dell'ultima guerra.

L'accordo dovrà comprendere tutti i reclami che furono o che sarebbero fatti da ciascuno dei governi o da cittadini e parti interessate.

L'assunzione d'un principe della Casa di Savoia al trono di Spagna, in seguito alla libera scelta dei rappresentanti eletti dalla nazione spagnuola, assicurerà, spero, i benefizi d'un governo stabile a questo paese, che ha attraversato con tanta prudenza e moderazione un'èra lunga e difficile.

Non posso constatare, sfortunatamente, che l'inchiesta aperta dal governo di Grecia, in occasione dell'orribile delitto che fu perpetrato la scorsa primavera a Delessi abbia avuto per risultato una soluzione che risponda, sotto tutti i riguardi, alla mia giusta aspettativa. Ma non cesserò dai miei sforzi per assicurare che venga accordata completa soddisfazione pei fatti sottoposti all'inchiesta. Furono nondimeno ottenuti risultati importanti da essa essendosi reso evidente un sistema corruttore ed illegale che per troppo lungo tempo ha afflitto la penisola ellenica e che dovrà venir represso.

L'ansietà provocata dall'eccidio di Tien-Tsin, il 21 giugno ultimo, si è fortunatamente dileguata. Sarà sempre mia costante preoccupazione di procurare la sicurezza, in quei lontani paesi, ai miei sudditi ed al loro commercio.

Conto sul vostro appoggio nella politica che ho seguito, riconoscendo al governo cinese il diritto di esser trattato nei suoi rapporti con questo paese in uno spirito di conciliazione e di buon accordo.

Le vacanze parlamentari furono piene di ansietà in seguito allo stato degli affari esteri; ma godo di dirvi che i miei rapporti coi sovrani ed i governi del mondo incivilito portarono sempre l'impronta dell'amicizia e del buon accordo.

Vi saranno presentati i documenti ufficiali che si riferiscono alla politica seguita dal mio governo nelle diverse questioni che ho accennato sommariamente.

In quanto riguarda gli affari dell'interno, debbo dapprima informarvi che ho approvato il matrimonio contratto da mia figlia la principessa Luisa col marchese di Lorne, ed ho accordato in Consiglio il mio consenso a questa unione.

Signori membri della Camera dei comuni! Le entrate del paese sono fiorenti e la situazione del commercio e dell'industria può esser considerata, salvo certe riserve, come soddisfacente.

Vi saranno prontamente comunicati i conti preventivi del bilancio per l'anno prossimo.

Milordi e Signori,

Le lezioni dell'esperienza militare che ci ha date la guerra attuale sono numerose ed importanti.

Mi sembra giunto il momento opportuno per approfittare di queste lezioni, migliorando, più che pel passato, la nostra organizzazione. Mettendovi all'opera, voi cercherete di conservare il carattere speciale della posizione del paese tanto favorevole alla libertà ed alla sicurezza di questo popolo; voi giudicherete pure se la transizione da un effettivo più piccolo ad un effettivo maggiore, e che si presti di più a preparare la difesa militare, avrebbe per conseguenza, almeno provvisoriamente, un aumento nelle diverse spese.

La vostra prudenza ed il vostro patriottismo non indietreggieranno dinnanzi agli oneri, nel caso in cui voi giudicherete che il risultato è importante e che i mezzi sono bene scelti.

Noi vi sottoporremo prossimamente un *bill* tendente a dare una migliore organizzazione all'esercito ed alle forze ausiliarie di terra.

Ho appena d'uopo di raccomandare questo *bill* al vostro esame imparziale.

Spero che i grandi interessi che si uniscono attualmente agli affari esterni ed alle questioni militari non istancheranno l'energia che avete recata sinora all'opera di miglioramento generale nella nostra legislazione esterna.

L'inchiesta fatta da una Commissione della Camera dei comuni essendo terminata, vi sarà tra breve sottoposto un progetto tendente ad introdurre la votazione segreta.

Le condizioni dell'Irlanda, in quanto concerne i delitti agrarii, formano in generale un soddisfacente contrasto colla situazione di quest'isola durante l'inverno passato; salvo eccezioni penose benchè parziali.

Per assicurare nel miglior modo possibile il risultato dei grandi provvedimenti adottati nelle due ultime sessioni, e posti recentemente ad effetto, è da desiderarsi un periodo di calma ed ho creduto che sarà bene che io mi astenga dal suggerirvi attualmente la discussione di ogni questione politica che potrebbe divenire oggetto di nuove controversie nel nostro paese.

I lavori che v'incombono come grande consiglio della nazione e di questo antico e grande impero, sono e devono essere considerevoli. Ma voi lavorate per un paese le cui leggi ed istituzioni hanno resistito alla prova del tempo, e la nazione, strettamente affezionata a queste istituzioni, e desiderandone la continuazione, si unisce alla sua sovrana per invocare su tutti i vostri lavori la benedizione dell'Onnipotente.

PARLAMENTO INGLESE

Alla seduta del 9 della Camera dei comuni, nella discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono, il sig. Disraeli disse che una neutralità armata avrebbe permesso al governo di assicurare una pace giusta che non contenesse il germe di guerre future. Egli biasima la mancanza di energia del governo. — All'epoca del ricevimento del dispaccio del principe Gortschakoff, egli dice, il governo è andato a consultare il sig. di Bismarck, che non ci è alleato e che ha consigliato una Conferenza senza la Francia. Il risultato della politica del governo è stato la distruzione dell'equilibrio europeo.

Il sig. Gladstone difese la politica di neutralità e del non intervento. Egli disse:

Se non posso dire di nutrire timori per questo paese, sono però grandemente impressionato dal carattere triste ed incerto della situazione in Europa. I nostri animi provarono, è vero, un sollievo dall'armistizio ch'è stato conchiuso negli ultimi giorni; speriamo ch'esso venga rinnovato se è necessario. Speriamo che le transazioni che avranno luogo saranno transazioni di natura da provocare una pace durevole. Ma io credo che sia troppo presto per abbandonarci a speranze troppo lusinghiere.

Noi possiamo desiderare la pace, ma non dobbiamo contare troppo sulla realizzazione di questo nostro desiderio. Se consideriamo il futuro, senza dubbio è necessario per noi di esaminare quale è la posizione di questo paese rispetto all'Europa in generale; e dal canto mio, separando per un momento la posizione speciale dell'Inghilterra da quella dell'Europa, io non posso a meno di essere contento della condizione del nostro paese, per la unanimità della nazione, ma nello stesso tempo osserverò che se è un errore il cercare di dimostrare continuamente che siamo in pericolo, sarebbe d'altra parte un grave errore di interpretare la dottrina del non-intervento come una formola rigida ed immutabile. (*Udite*)

Io parlo soltanto per me, poichè non voglio che altri abbiano la risponsabilità della mia opinione sulla potenza, la sicurezza e l'indipendenza di questo paese, qualunque cosa avvenga (*Udite, udite*) Ma io ammetto e sono il primo ad affermare che per quanto grande sia questa sicurezza, potere ed indipendenza, noi non abbiamo il diritto di avvolgerci in un isolamento continuo ed egoistico. (*Applausi*) Noi abbiamo una storia, abbiamo tradizioni, abbiamo dei rapporti ed un contatto vivace, costante, perpetuo e molteplice con ciascuna nazione d'Europa. Saremmo indegni delle memorie del nostro passato, indegni delle nostre speranze dell'avvenire, indegni della nostra grandezza attuale, se sconfessassimo gli obblighi che derivano queste relazioni verso gli altri popoli che sono più esposti di noi a soffrire. (*Applausi*) La simpatia e la umanità nell'Europa, coi doveri che ne derivano, non possono mai venir dimenticate in questo paese, ed io ammetto completamente che l'esercizio di questi doveri debba essere accompagnato dall'esame della vostra potenza militare e dell'efficacia del vostro armamento, ma ammesso ciò, credo che nel nostro paese si desidera ogni anno in più che venga accresciuta la nostra forza morale invece che la forza materiale. (*Applausi*.)

È su questo riguardo che molti di noi si sono troppo illusi, mentre alcuni ora sono troppo scoraggiati. Ma ardisco dire che l'anno testè incominciato stabilirà e chiarirà molte cose che ora sono dubbie e soggette a controversia riguardo a quello che l'Europa può sperare nell'avvenire ed a quello ch'essa deve temere dai rapporti fra la forza morale e materiale. Naturalmente, ciò che intendiamo parlando di forza morale e materiale, non è il semplice cambiamento da un epiteto ad un altro di carattere diverso. Allorchè parliamo di forza materiale, intendiamo la violenza soverchiante, e per forza morale intendiamo quella norma di diritto ch'è la protezione di tutti i popoli. (*Applausi*)

Io confido che noi non saremo mai tratti nell'errore dalla supposizione di migliorare la nostra condizione di fronte all'Europa di stabilire teorie d'interessi immaginarii che non possediamo, ovvero che se possediamo non sono esposti ad alcun pericolo. Dal canto mio, io sono convinto che un'idea giusta, moderata e pratica della nostra sicurezza nazionale, insieme agli accurati preparativi che intendiamo fare per rendere più efficace la nostra organizzazione militare, è la migliore politica verso noi stessi e verso gli altri, e che evitando ogni teoria fantastica, sia di sicurezza ed isolamento, come di allarme, noi adempiremo felicemente al nostro dovere verso di noi e verso gli altri. (*Udite, udite*)

Per ora io non entrerò nella quistione militare, perchè fra alcuni giorni la Camera conoscerà completamente le intenzioni del governo a questo riguardo e sarebbe quindi impossibile discuterla in questo momento in modo soddisfacente. Nondimeno posso dichiarare che, mentre abbiamo creduto nostro dovere (com'è detto nel discorso del Trono), di astenerci da qualunque atto che abbia l'apparenza d'un intervento inopportuno, ovvero da tutto ciò che potrebbe diminuire le nostre giuste esigenze sulla benevolenza ed attenzione delle due grandi potenze belligeranti, abbiamo certamente dimostrato coi fatti che esercitiamo una vigilanza costante ed attenta sopra tutti gli incidenti della politica e della guerra.

Noi abbiamo incominciato, come la Camera sa, col tentare di ottenere il ritiro della candidatura del principe di Hohenzollern, e vi siamo riusciti, dopo avere agito di concerto con altre potenze. Abbiamo quindi osato disapprovare la domanda fatta dalla Francia al re di Prussia, di assumere impegni futuri; e qui, sfortunatamente, non siamo riusciti. Abbiamo infine fatto appello al trattato del 1856 e tentato di mettere in pratica la saggia dottrina che i conflitti internazionali debbano essere portati davanti ad un tribunale competente, il quale deciderebbe sulla loro soluzione, ma non ottenemmo ascolto. Dopo scoppiata la guerra, non passò neppure una settimana senza che dovessimo esaminare quistioni delicate d'intervento, intendo sempre un intervento di domande o di rimostranze. Non ho bisogno di dichiarare che abbiamo fatto tutto ciò con una perfetta ed assoluta imparzialità.

Non insisterò sugli sforzi che furono fatti per fare riuscire il colloquio fra il conte di Bismarck ed i signori Favre e Thiers.

Ci siamo fatti interpreti del sentimento di tutta l'umanità, manifestando (del resto in un linguaggio tanto rispettoso che non poteva sollevare alcuna obbiezione) il serio desiderio che non venga adottato il provvedimento estremo del bombardamento contro una bellissima e stupenda città. (*Udite, udite*) E, tenuto conto del grande accanimento che caratterizzò la guerra, abbiamo meno da lamentarci su questo punto che su parecchi altri, benchè si sia provocato molto spavento ed irritazione. — Insistemmo amichevolmente presso il governo della difesa in Francia perchè venisse convocata un'assemblea che rappresentasse la nazione, e questo desiderio è ora realizzato; il mio nobile amico, lord Granville, tentò colla massima persistenza che la Francia fosse rappresentata alla Conferenza di Londra, e ci dispiace grandemente di non esservi riusciti. Inoltre abbiamo suggerito al governo della Germania di far conoscere le condizioni di pace che le sembrano indispensabili coll'onore e la sicurezza del proprio paese. Un altro provvedimento che dovrà ottenere la sanzione del Parlamento è stato quello di mettere a disposizione dei due governi (per evitare i pericoli che avrebbe avuto per Parigi la mancanza assoluta di vettovaglie) tutte le provvigioni che si trovano nei nostri magazzini. (*Applausi*) Non è stata nostra colpa se, iersera soltanto, ci è potuto arrivare la risposta, e la Camera rileverà con piacere che tre bastimenti sono già partiti per la Francia con provvigioni. (*Applausi*)

Devo aggiungere che è nostro dovere e nostra intenzione di continuare ad agire in questa guisa. È impossibile che noi non seguiamo col maggiore interesse gli avvenimenti che si svolgono ora sul continente, ed oltre ai provvedimenti che ho enumerati, noi ci siamo riservati una completa libertà di azione. Noi non abbiamo aderito alla massima che una guerra fra due belligeranti è una cosa che li riguarda esclusivamente. Senza dubbio è una cosa che li riguarda dapprima, e nella quale essi devono avere la maggiore autorità, ma gli effetti di questa guerra non possono essere limitati, e può venire un'epoca (non dico già di sperare ch'essa venga), nella quale si sentirà la necessità di manifestare il sentimento generale delle potenze neutrali in quistioni che possono avere conseguenze profondamente pratiche. Se questa necessità dovesse sorgere, io sarei lieto che questa espressione dell'opinione neutrale, lasciando in disparte tutte le accuse di egoistico interesse e dichiarando d'essere soltanto l'espressione dei sentimenti dell'umanità civilizzata, avesse un'influenza geniale, umanitaria e benefica nell'affrettare la realizzazione di un accordo soddisfacente fra le parti contendenti. (*Applausi fragorosi*)

STRADE FERRATE ITALIANE

II.

Non è solamente che per brevità di linea nelle grandi comunicazioni, le quali in un avvenire ben prossimo possono soltanto restare a Firenze, e per minima misura di nuova strada ferrata da costruire, si raccomanda il legame delle due ferrovie in esercizio, umbro-aretina e centrale toscana, tra le rispettive stazioni di Cortona e Torrita. Sopratutto è da avvertire che la tratta di ventidue chilometri, propria di tal legame, non risulta già da tracce, più o meno approssimative, condotte in qualche carta corografica, ma si fonda su disegno preciso di linea, studiata sopra luogo per piano geodetico con piante in proporzione di un duemilesimo del vero, e curve e rette stabilite; piano già posto in essere con ogni particolarità, di che crediamo non possa vantarsi altra congiunzione o legame immaginato. Ed è questa opportunità non piccola; perciocchè in tal modo rispetto all'unione Cortona-Torrita si parla sul positivo di lunghezza, pendenze e spesa, mentre per altre linee versiamo probabilmente in scandagli e presupposizioni. Locchè ben vale, a causa che all'atto pratico, come il legame Cortona-Torrita è salito per studio effettivo, a chilometri 22, mentre del 1867, per studio sommario, si presumeva di chilometri 20 1/3, egualmente è da ritenere che le altre linee si accrescerebbero di lunghezza, studiate a fondo che fossero. E già veggiamo lo stesso scrittore di Montevarchi portare a 26 chilometri la strada ferrata da Bucine a Rapolano, a fronte che l'on. Peruzzi l'additasse di 25. La nostra all'opposto non raggiunge neppure i 22 chilometri, e potrebbe calcolarsi a meno che 20 pei grandi tragitti, in grazia degli accordamenti ai quali si acconcia, siccome dimostra il piano.

Le amministrazioni provinciali dell'Umbria e di Arezzo, per voto de' propri Consigli in sequela di appositi accordi, hanno preparato questo piano, a fine di mandarlo in esecuzione con largo contributo. Come la provincia di Firenze, il municipio stesso, l'erario pubblico, non vorranno concorrere nella spesa dopo le giuste rimostranze e dimostrazioni del sindaco Peruzzi? Come non vedere che il dichiarato legame Cortona-Torrita concentra tutte le forze, soddisfa tutti gli interessi, provvede ad ogni servigio, può avere la più pronta attuazione?

Si vuol essere moderati non rinvangando nel passato: ed io in particolare lo debbo, che ho due libri pubblicati del 1848 e del 1856 sul migliore combinato andamento (sotto l'aspetto tecnico, statistico ed economico) delle strade ferrate nell'Italia di mezzo. Fu preveduto quanto oggi avviene, ed è in contrasto, ma inutilmente. Non devo ripetere quanto in altri scritti ebbi a rilevare; vo' ancora astenermi da ogni comento che pur la tesi attuale suggerirebbe, fidando nella perspicacità di chi deve concretar le cose.

Non si può lasciare, bensì, di notare che l'adito da Bucine per Valdarbia a Rapolano, fu la terza sorpresa che l'abilità seppe presentare. Amasi bensì credere che non abbia da prevalere. Si ha un bell'assicurare che l'adito è facile, di miti tendenze, breve. L'Arbia è rinserrata tra colli, ha corso ritorto, è separata dal fosso *Coggia*, mediante uno di quei displuvi pianeggianti, che sanno i tecnici esperti essere i più insidiosi rispetto pendii e trafori. Quel fosso bisogna costeggiare per scendere nel bacino dell'Ombrone, al quale appartiene Rapolano. Ad ogni migliore ipotesi si ha un displuvio da superare e colli da secondare. Il paese non offre di per sè alcuna risorsa nel tragitto, e siamo (diremmo quasi) nella Beozia della toscana. Anco, secondo i miti conti dell'on. Peruzzi, il legame delle due ferrovie da Bucine ha un eccesso di lunghezza di otto chilometri sul nostro, rispetto le grandi comunicazioni che si desidera abbreviare al possibile. E può ritenersi che, a studi maturati, quell'eccesso comparativo salirebbe a dieci chilometri, se non dodici.

In una carticina, inserita in documento solenne degli atti del Parlamento, nella quale il legame di Bucine sbucciò la prima volta (1864), per verità è acconciato a dovere, e si presta bene a certe comunicazioni, ed a quella segnatamente del Valdarno superiore per a Grosseto. Ma le grandi ed esatte carte topografiche non secondano appieno quell'acconcezza; e se non disdicono alla opportunità dell'accennata comunicazione per la Maremma, mostrano Rapolano all'altezza longitudinale di Foiano e Camuccia, ossia Cortona. Non si esclude dunque la via da Bucine quale linea atta a dette comunicazioni. Egli è invece che queste comunicazioni non sono prevalenti ad altre più importanti, che si possono e si debbono attendere nella tesi che preme a Firenze e che ha promosso.

E ciò posto, vengonsi di loro natura a debilitare i legami traversi e le linee oblique che l'on. Peruzzi schierò nel discorso pronun-

ciato innanzi il Consiglio municipale. Oggi la Toscana, mercè anco il valentuomo, è immedesimata coll'Italia, e più che mai non avvistare ai rapporti che la collegano con altre regioni. Per l'intento unico di andare il più speditamente possibile da Firenze a Roma, si comprende che possa essere indifferente (ed anco utile) traversare la Valdichiana, per un senso anzichè per altro, da un punto piuttosto che dall'altro. Ma la Toscana ha di costa l'Umbria intera, regione già alla pari della civiltà di lei, oggi decaduta, spopolata, ma amplissima e piena di risorse che non potrà non sviluppare. Questa regione ha per suo emporio commerciale Livorno, e ad esso ha diritto di accedere facilmente per Siena, a preferenza della lunga linea di Firenze (differenza chilometri 56 su 244 da Foligno). Ciò le sarebbe impedito per Bucine; e ciò ne sembra ulteriore gravissima condanna per questo varco e legame, qualora si pretendesse eseguire a carico dell'erario dello Stato.

Coriolano Monti.

LA CROCIATA CATTOLICA

Nella *Libertà* di Roma del 12 si legge:

Da qualche tempo l'autorità di pubblica sicurezza era sulle traccie di una associazione promossa dal partito cattolico avanzato, rivestendo carattere di milizia; si parlava anche di arruolamenti, destinati a riformare l'esercito pontificio; gli arruolati sarebbero stati riuniti nel Belgio, e trasportati in Roma al primo segnale.

Dietro accuratissime indagini si sono rintracciate le fila di una società, modellata a quanto pare sulla profana e *sacrilega* frammassoneria. E questo è abbastanza curioso.

Al regno del demonio, si oppone il *regno di Cristo*.

Alla frammassoneria, che è la milizia del regno del demonio si oppone la *Crociata cattolica*; la frammassoneria ha le sue insegne, la milizia cattolica avrà le sue nella Croce.

Insomma, formare, educare, istruire il *cavaliere cristiano*, milite del regno di Cristo, per preparare la istituzione di un *governo cristiano*, tale doveva essere lo spirito dell'associazione.

Presso un litografo del Corso, poi presso il padre Vincenzo Vannutelli, domenicano, dimorante nel convento di Santa Sabina sul Monte Aventino, si sono trovate lettere d'invito alle riunioni, che avevano luogo nel detto convento, e figure delle insegne progettate per la nuova milizia.

Ho fra le mani alcuni esemplari di quelle litografie e vedo che se volessi solo riferire le leggende bibliche, mistiche, cristiane dalle quali vanno coperte, non mi basterebbe una colonna del giornale.

Rilevo i motti, che mi paiono più curiosi:

La croce, alta e larga tre dita, pende da un nastro bianco orlato di giallo col motto *Per Dona.*

La croce è sormontata da una corona reale.

I quattro bracci uguali partono da un cerchio e sono terminati da un quadrato.

Dal lato retto, nel mezzo: *rex regnum* I. H. S. e due cuori infiammati nei quadrati: il triangolo raggiante coll'occhio provvidenziale in mezzo, i monogrammi di Gesù e Maria; il triregno e le chiavi nei bracci: *militia Jesu Christi, cruciata catholicae.*

Dal rovescio: in mezzo, la croce rovesciata di S. Pietro coi motti: *Quis ut Deus? In hoc signo vinces.*

Nei quadrati: *Christus vincit imperat et regnat in aeternum.*

Nelle braccia: *Pro pace et justitia, pro Petri ecclesia.*

Vi è poi un'altra litografia quadrata col solito monogramma di Cristo ed una quantità di leggende mistiche riferentisi ad esso.

Furono trovate altresì delle note riferentisi al progetto della Società.

Abuso dei secolari - modo di trovar crociati - mostrare idea al Papa - appo nobiltà romana - il cavalier cristiano - scopo uniforme - gerarchia - giuramento - stampare subito - unire - entusiasmare - organizzazione - rinnuovare antica istituzione - opposizione alle idee liberali - governo - regno di Gesù Cristo - idea militare, ecc.

In conclusione questa scoperta prova che il partito antiliberale si agita e si ordina per prossime e più importanti battaglie, e che i liberali, se non vogliono rimanere sopraffatti, debbono far tutt'altro che dormire sugli allori.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente telegramma:

« *Berna*, 10 (ore 2 50, arr. ore 5). — La dimanda del Consiglio federale al quartier generale tedesco perchè addivenga ad un accordo circa al ritorno in Francia dei soldati francesi internati è stata respinta. »

Leggiamo nei giornali di Vienna del 9:

« È morta a Vienna S. A. I. la principessa Leopoldina di Coburgo-Gotha, duchessa di Sassonia, figlia minore di S. M. l'imperatore del Brasile Don Pedro II. Domani alle ore due pomeridiane avranno luogo i funerali, e la sera stessa la salma dell'eccelsa trapassata verrà trasportata a Coburgo col mezzo della ferrovia occidentale. »

Secondo un dispaccio da Bruselle, 9, dei giornali inglesi, oltre al duca di Aumale, sarebbe stato eletto a deputato dell'Assemblea francese a Cherburgo anche il principe di Joinville.

Un dispaccio del *Daily Telegraph* da Versailles, 8, dice che sino al giorno 7 vennero consegnati alle truppe prussiane dei forti di Ivry e Vanves, 80 cannoni di campagna e 140,000 fucili. Il disarmo della guarnigione procede attivamente.

Telegrafano da Madrid, 8 febbraio, al *Diario di Barcellona*:

Il generale Espartero ha dichiarato che presterà giuramento al Re. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio, con il quale è istituita presso l'Istituto tecnico di Porto Maurizio una sezione di marina mercantile, con gli insegnamenti indicati nel quadro annesso al decreto medesimo.

2. Un R. decreto del 15 gennaio, con il quale è dichiarata di pubblica utilità la espropriazione del castello degli Scaligeri sul Lago di Garda, affinchè il comune di Sermione, in provincia di Brescia, possa farne l'acquisto e provvedere alla sua conservazione.

3. Un R. decreto del 3 febbraio, con il quale il collegio elettorale di Velletri, n. 506, è convocato pel giorno 26 febbraio corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 5 marzo prossimo venturo.

4. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito e della R. marina.

6. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri.

Tornata del 13 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Corte muove interrogazione al guardasigilli intorno alle prediche del padre Curci in Roma, il quale ha parlato della famiglia reale, e segnatamente della principessa Margherita, in termini così sconci, ch'egli che parla non crede conveniente di darne lettura alla Camera.

Raeli (guardasigilli) promette che quando sia verificato avere il padre Curci adoperate quelle parole, il governo non mancherà di fare il proprio dovere.

Corte. Spero che l'on. guardasigilli, appurata la verità dei fatti, verrà a dirci se l'autorità giudiziaria a Roma avrà proceduto a termini di legge.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Bonghi (relatore) dichiara che la Commissione resta ferma nella dichiarazione fatta nella precedente seduta; non ritira il suo articolo e respinge tutti gli emendamenti che riguardo al medesimo vennero presentati.

Ferracciù svolge il seguente emendamento da lui proposto:

« All'articolo 7 e successivi fino al 14 si sostituisca:

« In tutto ciò che non è disposto dai precedenti articoli si osserveranno le leggi dello Stato. »

Sostiene che per far opera duratura e proficua non si devono concedere immunità e prerogative politiche o civili. Vuol essere indipendenza e libertà per tutti, ma non leggi d'eccezione.

(La voce debolissima dell'oratore c'impedisce di seguire tutto il suo ragionamento, tanto più che mentre egli parla continuano le conversazioni nella Camera).

Udiamo soltanto ch'egli accenna alla necessità di applicare il diritto comune anche alla Chiesa ed alla Santa Sede, giacchè questa non ci diventerà favorevole per i privilegi che le concederemo e se ne servirà soltanto come di un'arma contro la nazione.

L'oratore si rivolge pure all'on. presidente del Consiglio.....

Lanza (presidente del Consiglio). Perdoni. Ella a due riprese si è rivolto a me credendo che io facessi qualche segno relativamente alle cose da lei dette. Le do parola che ascolto attentamente il suo discorso, ma non faccio alcun commento intorno al medesimo. Ho detto soltanto: È un discorso degno di Fra Savonarola. (*Ilarità prolungata*)

Ferracciu' prosegue il suo discorso.

(La Camera è disattenta).

L'oratore conchiude affermando che la sua proposta è la sola che veramente guarentisca l'indipendenza del Papa. (*Approvazione a sinistra*)

Crispi svolge il suo emendamento all'art. 7. Esso è nei termini seguenti:

« Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi ne'palazzi e luoghi assegnati per dimora al Sommo Pontefice, o abitati temporaneamente da lui, o nei quali si trovi radunato un Concilio ecumenico o un Conclave, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, o da chi ne fa le veci, o presiede il Concilio generale o il Conclave.

« Nel caso di crimini commessi nei luoghi anzidetti, o di accusati di crimini di ogni specie ivi rifugiati, e non consegnati, l'autorità e forza pubblica potrà introdursi nei medesimi soltanto allorchè vi sia autorizzata con decreto motivato *dalla sezione di accusa della Corte di appello sedente in Roma.* »

Questo emendamento è identico all'art. 7 del controprogetto Mancini, salvo le parole in corsivo, in luogo delle quali nel progetto Mancini si leggono le seguenti: *dalla suprema magistratura giudiziara sedente in Roma.*

L'oratore dice che il ministero ha fatto gravissime dichiarazioni accennando a *promesse del Re, a parole dei ministri*. (*Segni di diniego sul banco dei ministri*) Ricorda che i romani non vollero nel plebiscito comprendere la questione religiosa, la quale, pertanto, rimase illesa. Rammenta pure le parole pronunziate dal Re nell'accettazione del plebiscito; esamina pure il decreto che riunì Roma al rimanente d'Italia. Sostiene che da tutti questi atti risulta soltanto la ferma intenzione di guarentire l'indipendenza del Papa, senza che si possa ravvisare alcun impegno intorno ai modi di queste guarentigie.

Manifesta l'opinione che nessuna potenza abbia interesse o volontà di chiederci quello che il ministero propone.

È ammesso che, quando un colpevole si rifugia in casa d'un ministro estero, si possa circondare questa casa ed impedire la fuga di quel colpevole; e se quel ministro ed il governo da cui dipende persistessero nel rifiuto di consegnarlo, la forza pubblica ha il diritto d'impadronirsene, entrando in quella casa.

Che più? Voi sapete che si può processare un ministro estero che cospiri contro lo Stato. Voi volete dunque concedere al Papa privilegi maggiori di quelli che concedete al rappresentante di una potenza estera?

Così facendo, andiamo all'assurdo. Voi create un sistema anormale, ex-legale, impossibile.

L'oratore non crede che basti l'asserzione del ministro, che qualora il Papa rifiutasse di consegnare un colpevole, si provvederebbe, radunando il Parlamento. Potrebbe darsi il caso che vi fosse tempo di far ciò, ed allora il ministro dovrebbe prendere gli opportuni provvedimenti sotto la propria responsabilità.

Ricorda che nel Vaticano fu favorito il brigantaggio nelle provincie meridionali, e che lo stesso guardasigilli fu costretto a confessare che in Vaticano si ordivano congiure contro lo Stato.

Sostiene perciò l'opportunità del suo emendamento, e spera che le sue ragioni avranno servito a convincere qualche coscienza titubante, sebbene non abbia fiducia che ne rimangano convertiti co loro i quali, dietro le scene, hanno combinata la votazione di qualche ordine del giorno. Raccomanda alla Camera di badare a ciò che fa e di ponderar bene la sua deliberazione. Quando la legge è impotente, succede la rivoluzione, e sono in pericolo le istituzioni dello Stato. (*Bravo! a sinistra*)

Ercole che anch'egli aveva presentato un emendamento, rinunzia a svolgerlo.

Ribazzuoli ritira un emendamento che avea proposto e dichiara che voterà per l'articolo della Commissione.

Cordova svolge un suo emendamento il quale consisterebbe nel togliere dalla proposta della Commissione le parole: *ovvero munito d'un decreto della suprema magistratura sedente in Roma.*

Pres. dà lettura di alcuni nuovi emendament che furono presentati dagli onorevoli Ferraris, Sineo e Michelini i quali potranno essere votati ma non svolti, essendo stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Visconti-Venosta (ministro degli esteri). Crede che il ministero non abbia da occuparsi dell'emendamento dell'on. Ferraciù, il cui discorso non poteva avere che una sola conclusione: quella cioè di non proceder oltre nella discussione e nella votazione della legge.

Quanto agli altri emendamenti, il ministero è costretto a ripetere le ragioni da cui furono inspirate le sue proposte.

Insiste sovratutto sul carattere politico di questa legge, la quale è fatta appunto per rispondere alle esigenze di una situazione politica. Andando a Roma abbiamo risolta la prima parte del problema; rimane da risolvere la seconda.

Quando il conte di Cavour.....

Voci (*a sinistra*): Oh! Oh!

Visconti-Venosta. Duole a qualcuno che io rammenti questo nome?

Pres. Facciano silenzio; prosegua signor ministro.

Visconti-Venosta. Il conte Cavour cercava la conciliazione col Papa come mezzo per andare a Roma. Noi vi siamo andati per altra via.

Siamo andati a Roma in forza del diritto nazionale, ciò è vero; ma vi siamo andati in mezzo a circostanze eccezionali delle quali dobbiamo tener conto. Non basta il dichiarare che vogliamo guarentire l'indipendenza del Papa, è necessario che questa dichiarazione sia appoggiata da qualche fatto.

Questa necessità, o signori, fu l'origine della presente proposta di legge.

Questa legge deve rispondere alle esigenze del momento e perciò non può essere l'ultima parola della questione romana (*Sensazione*). E per conseguenza non va giudicata strettamente dal punto di vista giuridico, ma va esaminata dal punto di vista politico.

Ora è indispensabile che le guarentigie siano riassunte in disposizioni di legge chiare, ed intelligibili a tutti. A tal uopo è necessario che noi mettiamo il Papa in condizioni non inferiori a quelle d'un sovrano o d'un ministro estero.

Con ciò non intendiamo di ristabilire il diritto d'asilo.

Se il Pontefice concedesse asilo ad un colpevole, commetterebbe un abuso, e l'opinione del mondo civile ci renderebbe assai facile il frenare questo abuso. (*Mormorio e segni d'incredulità su molti banchi*)

Se si parte dal principio che il Vaticano può diventare un ricettacolo di tutti coloro che congiurano contro l'Italia, allora è inutile il fare una legge per le guarentigie..... è necessario addirittura allontanare il Papa da Roma.

Corte. Questo sarebbe il meglio!

Visconti-Venosta esamina brevemente gli inconvenienti che nascerebbero dall'allontanamento del Papa. Quindi prosegue:

Nessuna potenza vorrà considerare il Papa come il protettore dei malfattori (*Applausi a destra*).

Certo è che questa legge potrà produrre pericoli ed inconvenienti, ma essi saranno sempre minori di quelli che sorgerebbero se noi lasciassimo aumentare le inquietudini a nostro riguardo.

Il ministero, mettendo la questione di fiducia, non ha voluto esercitare alcuna pressione su questa Camera, sorta testè dal suffragio universale. Noi non ci crediamo necessari. Anzi, crediamo di aver dato prova del nostro rispetto per la Camera, mostrandoci animati dal sentimento della nostra responsabilità (*Viva approvazione* — Numerose voci: *Ai voti! ai voti!*).

Catucci ritira un ordine del giorno che aveva presentato.

La Porta svolge, in mezzo alla disattenzione ed ai rumori della Camera, il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il diritto di asilo, mentre non è necessario per la indipendenza spirituale del Pontefice, offenderebbe i diritti, la sicurezza, la dignità dello Stato, passa alla votazione dell'art. 7. »

Sostiene quindi che il ministero non ha una vera maggioranza nella Camera. Voi siete depositari del potere, egli dice ai ministri, per la gelosia dei vostri successori. (*Ilarità. Bene a sinistra*)

Dice che, malgrado qualunque dichiarazione in contrario, votando l'articolo del ministero, si vota il diritto d'asilo. E il negar ciò non è che una ipocrisia.

Termina dicendo che denunzia al paese la sconvenienza politica e parlamentare d'aver posta la questione di gabinetto su questo articolo della legge.

Lanza (pres. del Consiglio). Vi sono dei limiti, oltre i quali non è permesso di serbare il silenzio. Come? L'on. La Porta dice ch'è sconveniente l'aver posto, in quest'occasione, la questione di gabinetto? Come può farsi meraviglia di ciò la sinistra quando, per mezzo dell'on. La Porta, essa dichiara che noi non abbiamo la maggioranza?

A coloro poi della destra, i quali dicono, che prima d'ora avremmo dovuto porre la questione di gabinetto, risponderò che l'abbiamo posta quando abbiamo fatto le elezioni generali.

L'on. ministro rammenta le dichiarazioni del ministero quando venne sciolta la passata Camera. Quello era il vero programma sul quale la nazione fu chiamata a decidere.

L'articolo 7 risponde interamente a quelle dichiarazioni e quel programma. (*Rumori a sinistra*)

Non è possibile di trovare un programma più esplicito e che abbia posta più francamente dinanzi al paese la questione di gabinetto. La Camera nel voto che sta per dare dichiarerà apertamente se il paese lo ha approvato. Ma quel programma procurò al governo adesioni e congratulazioni da molte parti del paese. (*Rumori a sinistra*).

Conchiude rispondendo che non vi è alcuna ragione di mostrarsi sorpresi che ora il ministero abbia posta la questione di gabinetto. Il ministero volle lasciare piena libertà alla Camera fino a che non si trovò in presenza di proposte dirette ad alterare profondamente il concetto della legge.

Pres. Ora la parola spetterebbe all'on. Chiaves per isvolgere il suo ordine del giorno, ma non essendo egli presente, si passa all'ordine del giorno Bonfadini.

Bonfadini svolge il suo ordine del giorno, ch'è redatto nei seguenti termini:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, relative al diritto di asilo, passa alla votazione dell'art. 7, sopprimendo l'ultimo inciso. »

Dice che le dichiarazioni fatte oggi dal ministro degli affari esteri confermarono quelle del presidente del Consiglio. La minaccia del *diritto d'asilo* non è che uno spauracchio. (*Proteste a sinistra*) Assolutamente non è possibile che risorgano queste vestigia di antichi tempi.

L'oratore si adopera a dimostrare che la proposta del ministero non produce il ristabilimento del diritto d'asilo. Chi altrimenti crede, interpreta falsamente l'art. 7°.

Esamina quindi la questione politica. Se il nostro voto avesse per conseguenza di far ritirare il presente progetto di legge, quale interpretazione darebbe l'Europa a questo fatto? Sei mesi fa tutti avrebbero accettato con gioia questa condizione per andare a Roma. (*Segni di approvazione*)

Crede che la Camera nel dare il suo voto debba tener conto delle condizioni generali d'Europa.

Pres. Ora si verrà ai voti.

La Camera ricorderà che il ministero accetta l'articolo della Commissione, sopprimendone però le ultime parole.

(Per l'intelligenza della discussione crediamo utile di riprodurre l'art. 7 della Commissione. Le parole in corsivo sono quelle che il ministero vorrebbe sopprimere):

« Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi assegnati per dimora al Sommo Pontefice o abitati temporaneamente da lui, o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio, *ovvero munito d'un decreto della suprema magistratura giudiziaria sedente in Roma.* »

Si discute lungamente sull'ordine della votazione. Finalmente gli on. Bonfadini e La Porta acconsentono entrambi a ritirare i loro ordini del giorno, e vien posto ai voti l'art. 7.

La prima parte (fino alle parole in corsivo) è approvata.

Sull'ultimo inciso (in corsivo) è chiesto l'appello nominale.

Pres. Quelli che risponderanno *sì* approveranno l'inciso; quelli che risponderanno *no*, s'intende che lo respingono.

In altre parole i *no* sono i voti favorevoli al ministero, e i *sì* i voti contrari.

Risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	343
Risposero *sì*	139
Risposero *no*	204
Si astennero	6

La Camera respinge l'ultimo inciso dell'articolo 7°.

La seduta è levata alle ore 6 3/4.

Domani seduta pubblica al tocco.

Votarono pel SI

Abignente, Accolla, Annoni, Arrigossi, Asproni, Avezzana.

Baruzzuoli, Bargoni, Bernardi, Bersani, Bertea, Bettoni, Billi, Billia A., Bonghi, Borgatti, Brescia-Morra.

Cadolini, Caldini, Calvino, Cancelliere, Cannella, Carrelli, Carni, Carniero, Casalini, Catucci, Coppino, Corrado, Corte, Crispi, Cucchi.

Damiani, D'Ayala, De Caro, Del Giudice, Della Rocca, Del Zio, De Pasquali, De Ruggieri, De Scrilli, De Witt, Di Blasio, Di Gaeta, di Rudinì, Di San Donato.

Fabbricotti, Fabrizi, Facini, Fara, Farina Mattia, Farini, Ferracciù, Ferrari, Ferraris, Friscia.

Garelli, Germanetti, Ghinosi, Gorio, Gravina, Greco Antonio, Greco Cassia Luigi, Griffini, Guerzoni.

Interlandi.

Lacava, Landuzzi, La Porta, La Spada, Lazzaro, Leardi, Leguazzi, Lenzi.

Macchi, Maldini, Mantegazza, Marolda Petilli, Marsico, Massarucci, Mazzarella, Mazzoleni, Marzoni, Mellana, Michelini, Molinari, Mordini, Morelli Salvatore, Morini, Mussi.

Nicotera, Nobili.

Oliva.

Palasciano, Pasqualigo, Paternostro Francesco, Paternostro Paolo, Pianciani, Piolti De Bianchi, Plutino Antonino, Puccioni.

Rasponi Gioacchino, Rattazzi, Ricci, Ripandelli, Romano, Ronchetti.

Sampietri, Sandri, Seismit-Doda, Sineo, Sipio, Solidati, Sorrentino, Spantigatti, Strada, Suardo.

Tamaio, Tasca, Torrigiani.

Valerio, Varè, Vicini, Vollaro.

Zanardelli, Zupi.

Votarono per il NO:

Airenti, Alippi, Alli Maccarani, Amore, Arese, Arnulfi, Arrivabene,

Baracco, Bembo, Berti Dom., Berti Lod., Bertolami, Bertolè Viale, Biancardi, Biancheri, Bianchi Aless., Bianchi Celestino, Bigliati, Billia Paolo, Bon Compagni, Bonfadini, Bortolucci, Boselli, Bosi, Bosio, Briganti Bellini, Brignone, Brunet, Bucchia, Busacca,

Cadorna, Cagnola Carlo, Cagnola G. B., Calciati, Campanari, Camuzzoni, Cantoni, Capone, Carini, Carutti, Castagnola, Castelnuovo, Cavalletto, Cavallini, Checchetelli, Chiaradia, Concini, Corapi, Corbetta, Cordova, Correnti, Corsini, Cortese, Cosentini, Costa Luigi, Crispo Spadafora,

D'Amico, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Cardenas, De Dominicis, De Donno, De Filippo, De Luca, De Martino, De Nobili, Dentice, De Portis, De Sterlich, Dina, Dogliotti.

Ercole.

Facchi, Fambri, Fara, Fenzi, Finzi, Fiorentino, Fogazzaro, Fonseca, Fornacciari, Fossombroni, Frascara, Frizzi.

Galleotti, Gaola Antinori, Garzia, Gerra, Giacomelli, Giudici, Giunti, Grattoni, Grossi, Guala, Guarini, Guerrieri Gonzaga.

Lamarmora, Lancia di Brolo, Lanciano, Lanza di Trabia, Lanza Giovanni, La Russa, Lawley, Lioy, Lungari, Loro, Luscia, Luzi.

Maggi, Malenchini, Maluta, Mandruzzato, Manfrin, Maranca, Marazio, Marchetti, Mari, Mariotti, Martelli, Marzano, Marzi, Mascilli, Massari, Mattei, Maurogonato, Mazzagalli, Menichetti, Merialdi, Merzario, Miani, Minghetti, Monti Coriolano, Morelli Donato, Mero, Morosoli, Moscardini, Murgia, Minucci.

Naldi-Zucchi, Nori.

Paini, Pallavicino, Pancrazi, Pandola Ed., Pandola Ferdinando, Pasini, Pellatis, Perez, Perrone, Peruzzi, Pescatore, Piccoli, Piroli, Pisanelli, Pizzoli, Pugliese.

Raeli, Rasponi Achille, Rasponi Pietro, Rey, Ricasoli, Righi, Ronchei, Rorà, Ruspoli Augusto.

Salvagnoli, Samarelli, Scotti, Sella, Serafini, Servolini, Sidoli, Sigismondi, Silvani, Sorria, Sormanni Moretti, Spaventa Silvio, Speroni, Spina Domenico.

Tenani, Tenca, Tittoni, Tocci, Tornielli, Torre, Toscanelli, Trombetta.

Ugdulena.

Valerani, Valussi, Verga, Viarana, Villa Pernice, Visconti-Venosta.

Zarone.

Si astennero

Andreucci, De Luca Francesco, Messedaglia, Restelli, Sprovieri.

CRONACA DI FIRENZE

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente si legge:

« Si prevengono i signori invitati al ballo di Corte di mercoledì, 15 corrente, che per quest'anno Sua Maestà dispensa dall'obbligo di vestire l'uniforme. »

Ieri furono arrestati alcuni individui che spesero un biglietto falso di L. 40.

Preg.mo signor Direttore,

All'Osservatorio del Collegio alla Querce notai ieri sera una leggerissima scossa di terremoto di circa 1 millimetro d'ampiezza ed ondulatoria: il sismometro, ad ore 9 e 25 minuti, tempo medio di Firenze, oscillava nella direzione O. NO-E. SE.

Alle 10 notai una luce biancastra nel cielo, la quale si stendeva, presso l'orizzonte, da N.O a N.E, e mi accorsi che era un'aurora boreale. Diffatti alle 10° 15' apparve un ampio splendore rossastro verso N.O, che poi, più ristretto e più languido, è passato a N.NE. Alle 10° 29' un color roseo piuttosto vivace a N. NO, e biancastro nel rimanente. Il chiarore si è andato poi in appresso via via infievolendo. Alle 11° 1' una stella cadente di 1ª grandezza è partita al di sotto della mano della costellazione di Boote, scendendo con corso assai lento verso N. NE. Quando mi ritirai, alle 11° e 40', vi era ancora un leggiero chiarore al Nord.

La prego di gradire queste brevi notizie che le mando, se mai Ella credesse opportuno d'inserirle nel suo giornale.

Sono colla dovuta stima

Suo umil.mo ed obbl.mo servo

D. Timoteo Bertelli, barnabita.

Firenze, Collegio alla Querce, 13 febbraio 1871.

Questa sera, martedì, 14, al teatro Nuovo verrà data la seconda rappresentazione del nuovo dramma del prof. De Gubernatis, intitolato: *La morte del Re Dasarata.* A proposito di questo dramma e della sua interpretazione, siamo lieti di pubblicare la seguente lettera indirizzata da G. Prati, all'egregio artista Ernesto Rossi:

Caro Ernesto,

In queste piovose giornate, io sono per verità poco disposto a lasciarmi condurre per il mondo; e tanto meno per l'India, la quale sarà dotta e sacra quanto si vuole, ma è un po' troppo lontana. Eppure, tu e il De Gubernatis l'altra sera mi ci recaste per forza, e, lo confesso, con mio non lieve diletto. E quest'India (bisogna pur dirlo al pubblico d'Italia) non è poi un mondo così stravagante e indecifrabile, tranne alla crescente lopaia degli eruditi. Anche là c'è l'uomo; e dove c'è costui, c'è commedia e tragedia. È ben vero che il rito, il costume e la legge imprimono ai sentimenti e alle idee di quel popolo un sigillo del tutto caratteristico; e sarebbe util cosa conoscerne il dogma religioso e civile operante nella domestica e pubblica vita, prima di sentire una sua storia o leggenda: ma il pubblico, se non ha questa scienza, ha orecchi e cuore per la passione che piange o per la gioia che ride; e si ride e si piange, credo, anche nell'India. Il fatto sta che io, spettatore infrequente ai nostri teatri, ho assistito l'altra sera, come in una curiosa ora di sogno, alla leggenda del Re Dasarata; e nella mia semplice parte d'ascoltatore più che di giudice, del resto inautorevole, ringrazio il poeta e l'artista per il piacere che mi recarono.

Questo Re d'Aiodia, che aiutato da filtri magici per femminile vendetta, in un delirio di voluttà riabbraccia una schiava da lungo tempo obliata, tradisce colei che assunse compagna al talamo e al trono, giura, in mercede dell'ottenuto amplesso, di sostituire nel regno il figlio bastardo al legittimo, e al tornar della mente è invaso da rimorsi e fulminato da dolori e terrori invincibili, si ricorda di aver sparso alla foresta il sangue umano e aver mentito ai poveri parenti del fanciullo ucciso, e in ciò vede la mano del misterioso iddio che vendica la natura ed il cielo, e sentendosi già colpito a morte, come principe, come padre, e come uomo, si leva a maledire la schiava, scellerata cagione del traviamento, e in quello sforzo supremo delle sue disordinate potenze, precipita a terra ed è fatto cadavere; questo Re dell'Oriente tu l'hai rappresentato per modo, che a parecchi passi del dramma dovetti dire a me stesso: « Così forse avranno recitato Talma e Garrik. »

La narrazione che fa Dasarata alle due donne del suo delitto di sangue è il punto massimo dell'arte tua ed anche del valore della leggenda; e a questa narrazione, se il dramma è ripetuto, il pubblico sarà indubbitabilmente scosso, e nello spazio di pochi minuti, avrà non uno, ma vari segni della semplice grandezza con cui tu senti e dipingi.

A questo dramma era forse necessario un maggiore sviluppo; e, rallargarne il costrutto meccanico, senza turbarne la sostanza e il color leggendario, gli avrebbe giovato non poco. Tant'è, il pubblico vuol essere famigliarizzato col tema; predilige i tipi che più consuonano con quello della sua mente, e, sopratutto in teatro, non vuol scomodarsi a pensare, ma vuol sentire ed intendere immediatamente ogni cosa, o quasi ogni cosa. E n'ha il dritto; salvo que' casi, che per disgrazia non sono rari, in cui questo candido pubblico fa dritto proprio della propria ignoranza.

Del resto, credo che bisogni un grande atto di vigore e di genio per isterpare dalla pianta asiatica un ramo e farlo fiorire fra noi, gente nuova e difficile. Ma se il De Gubernatis, con l'ingegno e lo studio che gli fanno onore, profittando anche dell'esperienza che viene dalla scena e dalla platea, metterà in versi altre leggende dell'India, tu tenta, chè solo il puoi, di farle piacere al pubblico, non perchè egli doventi indiano, ma per arricchire e rinfrescare, se è fattibile, anche di questo modo il regno de' nostri pensieri e de' nostri affetti, i quali da qualche tempo sono languidi e rari, e, a quando a quando, più circondati di strepito e di fasto, che di decenza e di gloria.

G. Prati.

Domani, 15, a ore una pom., nel R. Istituto di studi superiori, il dott. F. Finzi terminerà il corso di mitologia assira, parlando delle « migrazioni di miti e di popoli. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 13 febbraio ore 1 pomerid.

I venti delle regioni polari hanno esteso il loro dominio in tutta l'Italia, e sono di intensità crescente dal Nord al Sud. L'Adriatico è burrascoso nella parte inferiore, agitato nella superiore tranne a Venezia: l'Ionio ed il Mediterraneo sono pure agitati a Taranto, San Teodoro e Portotorres. La pressione è aumentata di 4 a 8 mm.; il suo massimo si è verificato nella parte più centrale del Tirreno. Il cielo è nuvoloso soltanto nelle Puglie ed in Sicilia, dove è piovuto nelle ultime 24 ore.

A Moncalieri ed a Roma è stata ieri avvertita una perturbazione magnetica: a Firenze una leggerissima scossa di terremoto alle 9 25 di sera e poco tempo dopo una debole *Aurora boreale.*

Il tempo sarà generalmente bello e soffieranno sempre i venti di Nord che manterranno il mare agitato.

Temperature estreme del 13 febbraio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 1 0
Massima + 7 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 febbraio:

[illegible] Egisto, d'anni 16 — Spinelli Giuseppe, id. 51 — Moroni Rosa, id. 82 — Carli Vincenzo, id. 66 — Passalacqua Raffaello, id. 42 — Chiarelli Anna, id. 24 — Lucchetti Angelo, id. 29 — Porta Teresa, id. 30 — Casini Luigi, id. 32 — Gani Giuseppe, id. 50 — Anichini Lisbino, id. 43.

Più, 5 bambini che non avevano ancora sette anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 22, cioè, 12 maschi, 9 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 12 febbraio:

Vanzetti avv. Scipione, possidente, e Fontana di Valsalina M.a Antonia, possidente.

Bastianoni Carlo, orefice, e Bottoni Maria Rosa, att. a casa.

Gabbrielli Ferdinando, tappezziere, e Bertini Enrichetta, att. a casa.

Agnolini Francesco, lavorante in cera, e Ricci Caterina, donna di servizio.

Bargellini Gaetano, ortolano, e Aglietti Maria, colona.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Il *Libero Cittadino* del 12 annunzia che, il 24 corrente, davanti al Tribunale correzionale di Siena avrà luogo il dibattimento per la rovina della sala della Società operaia, avvenuta la sera del 26 febbraio 1870. L'accusa è di omicidio e di lesioni colpose contro l'architetto Pietro Marchetti ed il muratore Raffaello Stacchini.

— La *Lunigiana* di Sarzana del 12 reca le seguenti notizie della marineria da guerra:

L'*Affondatore* terminò le prove di stabilità, e trovasi nella rada della Spezia.

Il trasporto *Città di Genova* entrò in armamento e sarà comandato dal cav. Crapols.

A Napoli venne urgentemente armato l'avviso *Messaggiero*, il cui comando è affidato al cav. D'Ambrosio, capitano di fregata.

Le fregate *Roma* e *S. Martino* ormeggiano lungo le calate della Spezia e stanno imbarcando combustibile.

A far parte della spedizione idrografica lungo le coste del regno furono testè destinati il sottotenente di vascello sig. Mirabello ed i signori Algranato e Giacchetti.

Il sotto-direttore degli armamenti della Spezia fu incaricato d'ispezionare ogni mese i legni che trovansi in disponibilità, e di trasmetterne rapporto scritto al comandante in capo.

Siccome l'arsenale della Spezia è attualmente armato di cannoni di piccolo calibro, si sta studiando il modo di provvedere a più efficace difesa del primo arsenale dello Stato, mediante diciotto batterie armate di cannoni della maggiore portata.

Fra breve si metterà mano alle opere di escavazione in tutto il tratto dell'arsenale della Spezia, fra la parte a settentrione della seconda darsena e l'altezza del bacino n° 1.

— Ieri, scrive il *Patriota* di Parma del 12, dopo dodici giorni di discussione, alla nostra Corte delle Assise terminò la causa contro Adani Giovanni ed altri nove imputati, sette dei quali erano accusati di grassazione accompagnata da due assassinii. La Corte, in base al verdetto emesso dal Giurì, pronunziò sentenza di assoluzione per uno degli imputati, di tre anni di reclusione per un altro, di un anno di carcere (computandogli il già sofferto) per un terzo, e di pena di morte per gli altri sette.

— Ci si annunzia, scrive il *Corriere di Milano* del 12, che ieri venne arrestato quel Fumagalli di Crescenzago, mediatore in seta, accusato d'aver rubato due *balle* di seta da un vagone-merci della ferrovia durante la corsa da Cassano a Treviglio.

— Due sere fa, scrive la *Sentinella Bresciana* del 12, verso le ore 7, tre individui mascherati ed armati di coltello invadevano la casa del sacerdote Antonio Nicolini, presso la chiesa parrocchiale del comune di Fiumicello, e minacciando di morte quel povero prete di 72 anni, lo costrinsero a dare loro il suo piccolo peculio, nonchè alcuni arredi. I malandrini invasori sono tuttora sconosciuti.

— Al *Giornale di Padova* del 12 scrivono da Montagnana:

Nella notte dal 10 all'11 corrente, Enrico Prosdocimi, agente della famiglia Pisani, rientrava in sua casa al tocco dopo la mezzanotte, e giunto nella sala, fu aggredito ed ucciso.

Pare che l'assassino prendesse poi di tasca al Prosdocimi la chiave dello scrittoio, poichè questo fu trovato aperto, e vi mancava il danaro che doveva contenere. L'assassino rubò pure in un'altra stanza monete d'oro e medaglie commemorative.

Il cocchiere del Prosdocimi fu arrestato, perchè gravemente indiziato di tale assassinio.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 12 si legge:

S. M., sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, e sentito il Consiglio dei ministri, ha costituita la Commissione governativa incaricata di provvedere al trasferimento della capitale in Roma colle attribuzioni determinate dal R. decreto 3 febbraio 1871, N. 36, coi signori:

Cav. Flaminio Cappa, ispettore nel R. corpo del Genio civile, presidente; cav. Carlo Bertani, ispettore nel R. corpo del Genio civile; cav. Osea Brauzzi, ispettore membro del Consiglio d'Arte di Roma.

S. E. il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, commissario Regio in Roma, ha incaricato delle funzioni di segretario amministrativo della Commissione pel trasferimento della capitale il cav. Luigi Bregonza, capo-sezione di prima classe nel ministero dell'interno. Alle funzioni presso la Commissione suddetta fu da S. E. designato l'ingegnere nel R. corpo del Genio civile Camillo Cartoni, ora reggente il posto di segretario di prima classe nel ministero dei lavori pubblici.

— Nella *Nuova Roma* del 12 si legge:

L'altra sera in Trastevere le guardie di pubblica sicurezza procedettero all'arresto di cinque individui di nazionalità svizzera colti in *flagranti* di subornazione, e qualificati quali arruolatori di crociati cattolici.

Il Circolo legale adunatosi ieri sera sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Marchetti si occupò dell'interessante argomento che risguarda il trasferimento della sede dei tribunali. Allo scopo di studiare il miglior progetto possibile per tale trasferimento, l'adunanza nominò una Commissione incaricandola di fare le opportune pratiche presso il regio commissario, ministro Gadda. Questa Commissione componesi degli avv. Marchetti ed Orsini e del procuratore Cavi.

— In data dell'11, la *Nuova Patria* di Napoli scrive:

Sono evasi ieri dal carcere della Concordia Francesco Parisotto, imputato di furto e condannato l'altro dì dalle Assise a cinque anni di reclusione e a cinque di stretta sorveglianza di pubblica sicurezza, e Salvatore Rinaldi condannato per omicidio a sette anni di reclusione.

— Nell'*Amico del Popolo* di Palermo del 10 si legge:

Ieri sera verso le 7, nell'atto che un certo Drago, calzolaio, era per entrare in una bettola sita nel centro principale della borgata di Boccadifalco, veniva ucciso da due colpi di fucile vibratigli a piccola distanza.

Sinistri marittimi. — All'*Osservatore Triestino* dell'8 scrivono da Marsiglia in data del 27 gennaio:

Il piroscafo inglese *Malavena*, proveniente da Sulina con carico di grano, si è perduto nelle vicinanze del nostro porto.

Scrivono in data del 4° febbraio che il bastimento olandese *Gertruida Jacoba*, comandato dal capitano Potjer, partito da Trieste per Messina, andò perduto presso Licata.

Musica proibita. — La *Lombardia* dell'11 scrive che, il re di Baviera, amicissimo e grande ammiratore del maestro Riccardo Wagner e della sua *musica dell'avvenire*, con recente decreto proibì la rappresentazione delle opere di Offenbach nel suo regno.

Un assassinio in Moldavia. — Nel *Moniteur officiel* di Bukarest del 5 febbraio si legge:

Il 1° corrente, un orribile attentato fu commesso a Jassy.

L'archimandrita Clemente, professore al seminario e curato della parrocchia di Golia, tirò quattro colpi di revolver a Sua Eminenza il metropolitano di Moldavia e Suceava.

Sua Eminenza riportò due ferite, le cui conseguenze i medici sperano non abbiano ad essere gravissime.

L'assassino fu immediatamente arrestato, e la giustizia procede contro di lui.

NOTIZIE ULTIME

Il ministero ha ottenuto oggi una maggioranza considerevole, che avrebbe pur ottenuto all'articolo 5 e 6 della legge delle guarentigie, se si fosse risolto a parlar risolutamente alla Camera quando le cavillose sottigliezze minacciavano di sovrapporsi al concetto politico della legge delle guarentigie.

La quistione di fiducia era diventata inevitabile. L'on. La Porta ha biasimato il ministero d'averla posta. Ma fu esso che l'ha posta? Venne da sè. La Camera doveva pur ripiegarsi in se stessa e decidere se questa legge si aveva da votare o respingere.

Dopo diciotto sedute non sappiamo chi avesse la pazienza di affrontare la prospettiva di chi sa quanti altri discorsi, nei quali di tutti i casi possibili ed impossibili si prevedono, fuorchè le conseguenze del rigetto della legge. Sentir discutere questa legge come un curiale discute una citazione dinnanzi ad un pretore ci sembra la più dolorosa umiliazione di cui si possa essere spettatore. Che si domanda con raccapriccio se il padre Curci ne dice d'ogni colore nelle sue prediche a Roma? Ma forse che non ispera le sue indegne parole abbiano un'eco e producano un contraccolpo nella Camera, spingendola a rigettare le guarentigie? Se si chiedesse a lui ed a' suoi amici, se sono più contenti di que' deputati che oggi hanno votato pel ministero o di quelli che gli hanno votato contro, noi siamo certi risponderebbero manifestando le loro simpatie pei secondi. Ed è naturale, perchè eglino non temono niente di più di questa legge, che mette i brividi addosso alla lunga schiera degli avversari che hanno tenuta occupata sinora quasi interamente la Camera.

L'on. ministro degli affari esteri l'ha detto chiaramente in un discorso, che fu ascoltato con molta attenzione ed accolto con non minor benevolenza. Noi non ripristiniamo il diritto d'asilo; se mai il Pontefice si mettesse dalla parte del torto, noi che abbiamo la ragione per noi, avremmo pure l'appoggio della pubblica opinione che ci sorreggerà a farla valere.

Il Parlamento fa oggi un primo passo, che attesta le disposizioni morali del paese, ma solo il tempo potrà regolare le relazioni del Papato con l'Italia. Lo sgomento che con le guarentigie lo Stato si privi di ogni tutela non è che uno spauracchio; ma ben si avrebbe avuto a temere di dover concedere di più, se alla Camera fosse oggi venuto meno il suo senno ed accorgimento politico.

ELEZIONI POLITICHE

DEL 12 FEBBRAIO.

Castelvetrano. — Barone Anca voti 399, eletto. Marchese Ugo 351.

Castelnuovo Garfagnana. — Chiari dott. Prospero voti 282, eletto. Morelli dott. Carlo 86.

Aversa. — Golia Cesare voti 803, eletto. Pignatelli Francesco 284.

La *Freie Presse* del 12 ci reca il testo del proclama dell'imperatore Napoleone che venne segnalato dal telegrafo. Lo stesso giornale però ha un dispaccio da Brusselle secondo cui il signor Conti, segretario dell'imperatore, dichiarò apocrifo il proclama di Napoleone che era stato pubblicato in quella città; aspettiamo quindi di conoscere l'autorità del proclama prima di riprodurlo.

Togliamo dallo stesso giornale i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 11. — Il *Daily Telegraph* assicura che il conte Bismarck abbia proposto definitivamente le seguenti condizioni di pace: Cessione dell'Alsazia e di 60 (invece di 115) miglia quadrate tedesche della Lorena compreso Metz, un'indennità di guerra di un miliardo e mezzo, inoltre 30 milioni pei danni alla navigazione e 40 milioni pei tedeschi espulsi dalla Francia.

« Vennero presentati al Parlamento documenti dei quali risulta che il ministro inglese degli affari esteri, lord Granville, ha rifiutato di consentire all'aggiornamento della conferenza, se la Prussia escludesse la partecipazione del rappresentante francese. Granville rifiutò pure la domanda di Favre, che la conferenza prendesse in considerazione le condizioni di pace tedesche. »

« *Londra*, 11. — (Camera dei comuni). — *Cochrane* invita il ministero a dichiararsi sul suo contegno relativamente alle prossime trattative di pace. — *Bruce* risponde che ciò è impossibile finchè non conosce le condizioni di pace. — *Torrens* chiede l'intervento del governo contro le dure pretensioni della Germania. — *Ryland* osserva che non è da attendersi che la Prussia faccia conto di questo intervento se gli manca l'appoggio materiale. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 12. — I repubblicani ebbero una grande maggioranza nella città di Lilla; nelle campagne furono eletti tutti i conservatori.

A Rodez fu eletta la lista clericale.

Il generale Leflò, che è giunto a Bordeaux, prese la direzione del ministero della guerra.

Liouville fu nominato direttore generale al ministero dell'interno in luogo di Laurier dimissionario.

Bordeaux, 12. — Ad Amiens fu eletta la lista di fusione.

Nel dipartimento dell'Aisne fu eletta la lista conciliatrice.

A Nimes furono eletti alcuni legittimisti ed alcuni repubblicani.

Nel dipartimento dell'Alto Reno furono eletti Keller, Deufert, Grosjean, Chauffour, Gambetta ecc.

A Mans furono eletti Favre, Vetillard, Grosselin ecc.

A Valenza furono eletti tre della lista di conciliazione e tre repubblicani.

Nel Jura fu eletta la lista repubblicana conciliatrice.

Nel dipartimento della Mosa fu eletta la lista conciliatrice con Bompert, Benoist ecc.

Nel dipartimento della Senna e Marna furono eletti Choiseul, Lafayette ecc.

Nel dipartimento della Seine ed Oise furono eletti St. Hilaire, Lefèvre ecc.

Nel dipartimento dell'Oise furono eletti Emilio Leroux e il duca d'Aumale ecc.

Si ha da Parigi che il risultato delle elezioni è ancora sconosciuto.

Favre è giunto a Bordeaux.

Si ha dall'Havre che nel dipartimento dell'Eure i prussiani continuano a fare delle requisizioni.

Bordeaux, 12. — Oggi alle ore 3 ebbe luogo una seduta preparatoria dell'Assemblea nazionale.

Erano presenti da 250 a 300 deputati.

Bénoit D'Azy prese il seggio della presidenza, come decano d'età, e disse che le attuali circostanze esigevano l'immediata riunione dell'Assemblea nazionale, benchè essa non sia in numero.

Queste parole furono accolte con grande approvazione.

Emanuele Arago fece osservare che la costituzione definitiva dell'Assemblea non poteva aver luogo prima di alcuni giorni, poichè i processi verbali delle elezioni cominciano ora soltanto ad arrivare ed ignoransi ancora i risultati di 25 o 30 dipartimenti, specialmente di quelli invasi.

Il presidente pose ai voti la proposta di costituire l'Assemblea, ed è votata senza opposizione.

De Larcey espresse l'opinione, che l'ufficio definitivo della presidenza debba essere nominato appena il numero dei deputati presenti raggiungerà la metà più uno; soggiunse che la gravità delle attuali circostanze non permette di seguire le regole ordinarie.

Il presidente propose di nominare come segretari i 4 deputati più giovani.

Dopo una breve discussione, Dulot fece osservare che il paese deve sapere fin d'oggi di avere un potere costituito.

Giraud insistette nello stesso senso e provocò l'immediata nomina dei segretari. Per conseguenza vennero invitati ad assumere questo posto i deputati De Castellane, Tannegny, Duchatel e De Remusat.

L'Assemblea si riunirà domani, alle ore 1, nel luogo ordinario delle sedute.

Bruxelles, 12. — L'*Etoile Belge* annunzia che tutti i distaccamenti di cavalleria e d'artiglieria che trovansi nel Lussemburgo ebbero l'ordine di partire.

L'*Indépendance Belge* ha da Parigi, in data dell'11: Il *Mot d'Ordre* pubblica i seguenti primi risultati dello scrutinio di Parigi: Blanc voti 102,000; Gambetta 99,000; Hugo 93,000; Garibaldi 91,000; Rochefort 84,000; Quinet 84,000; Delecluze 81,000; Saisset 78,000; Scholcher 72,000; Dorian 72,000; Poignaux (?) 71,000; Pothnan (?) 69,000; Lecloy 68,000; Bernard 66,000; Pyat 65,000; Gambon 57,000; Brisson 57,000 Loyuet (?) 51,000.

L'*Echo du Parlement* dice che alcuni viaggiatori giunti questa mattina da Parigi affermano che la lista repubblicana ebbe la maggioranza.

Si annunzia da Versailles che l'armistizio fu prorogato fino al 28 febbraio.

Vienna, 13. — Ieri, in seguito allo straripamento del Canale del Danubio, avvenne una parziale inondazione dei sobborghi. Verso sera l'altezza delle acque diminuì sensibilmente, ma il pericolo non è ancora cessato.

Corre voce che il conte di Falkenheim verrà nominato presidente della Camera dei Signori.

Il barone De Pretis sarà nominato governatore di Trieste.

BORSE

Vienna, 13	11	13
Mobiliare	250 90	251 70
Lombarde	181 —	180 80
Austriache	375 —	375 50
Banca Nazionale	724 —	724 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 95
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 35	124 25
Rendita austriaca	67 80	67 80
Berlino, 13	11	13
Austriache	204 3/4	205 1/4
Lombarde	98 —	98 —
Mobiliare	136 7/8	137 1/2
Rendita italiana	54 7/8	55 —
Tabacchi	88 1/4	88 1/2
Marsiglia, 13	11	13
Rendita francese	53 45	53 30
» italiana	55 50	55 50
Prestito Nazionale	138 75	140 —
Lombarde	236 —	237 —
Romane	138 50	140 —
Spagnuolo	29 1/2	29 1/2
Austriache	— —	— —
Egiziano 1866	405 —	410 —
Ottomane 1868	— —	270 —
Tunisino	— —	— —
Turco	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore

Rombaldo Giovanni *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 febbraio

5 %	C. l.	57 90	d.	57 85
Id.	FC.	57 90	d.	57 85
3 %	C. l.	36 10	d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 75	d.	82 70
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 10	d	79 05
bacchi, carta	FC. l.	678 —	d.	677 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	418 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1406 —	d.	1404 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2345 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	208 —	d.	206 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 —	d.	— —
Az. Regia coint. Ta-				
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	332 75	d.	332 25
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 50
3 % id. id.	N. l.	— —	d	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	83 75
Napoleoni d'oro	N. l.	21 03	d.	21 02

Prezzi fatti del 5 % 57 85 f. c.

Borsa di Torino dell'11 febbraio

Corso legale 57 80

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2358

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 03 a 21 01

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Amore ed arte.*

PRINCIPE UMBERTO — Opera *I lombardi* — — Ballo *Alessandro il magnanimo.*

ALFIERI — Opera *Il Trovatore.*

PAGLIANO — *Otello.*

TEATRO NUOVO — *La morte del re Dasarata*

LOGGE — *Fils de Giboyer.*

NICCOLINI — *Il marchese de Villemer.*

GOLDONI — *Don Carlos.*

ROSSINI — *Stenterello testimone spropositato.*

NAZIONALE — *La gazza ladra* — Ballo *I tre fratelli gobbi.*

PIAZZA VECCHIA — Spettacolo straordinario.

ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

PREMIATA TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata Questa preziosa tintura è dotata di un'azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia, Zampironi. Genova, Moyon. Ancona, Sabbattini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina. Gatto Ainis. Napoli, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53, e Leonardo e Romano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

CANUTI, CANUTI leggetè !

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO O NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53; e Roma, Via della Maddalena, 46 In Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, nº 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

NON PIU MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulanze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora machesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4. fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barro e Cª 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la *Revalenta al cioccalatte,* scatole per 12 tazze 2 fr, 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2 50. (2)

DEPOSITI. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino. via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Hierongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pag. 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19 se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18 — Torino, Felice Borri — Milano, Gaetano Brigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53 e Dura — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova Le Bouf e Maragliano. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non appertare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 4.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta *A. Dante Ferroni, via Cavour,* N. 27. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e farmacia Corsi in Piazza Santo Eustachio.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente. In Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Firenze, farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Genova, farmacia Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

SERPIGINI O SALSO

e qualunque **piaga** la più ribelle, **ulceri, emorroidi, screpolature alle mammelle delle nutrici, scottature, geloni, irritazioni dolorose prodotte dall'atrito alle cosce e parti vicine** — sono guarite radicalmente con la

POMATA BALSAMICA POGGI DI LIONE

Prezzo del vaso L. 4 e 2 con istruzione relativa — Soli depositi a Genova presso Carlo Bruzza; Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Lonardo Romano: Roma, L. Desideri, farm. e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Torino, Bonzani farm.; Novara, Cassia farm.; Milano, Zambeletti, piazza S. Carlo, 5; Bologna, farm. Zarri.

Tip dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

PARTENZA REGOLARE DA LIVORNO

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese alle 5 di sera, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez* e *Aden*
» ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli* e *Messina.*

LINEA DEL MEDITERRANEO

per TUNISI tutti i *Venerdì* alle 10 pom. toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI tutti i *Martedì* alle 2 pom. e tutti i *Venerdì* alle 10 pom. Il Vapore che parte il *Martedì* tocca anche *Terranuova* e *Tortolì.*
» PORTOTORRES tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)
» BASTIA tutte le *Domeniche* alle 9 ant.
» GENOVA tutti i *Lunedì, Mercoledì, Giovedì* e *Sabato* alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa Giglio* e *S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Palau e a *Firenze* dal sig. Cecconi, Piazza della Signoria.

ALMANACCO

DEL FANFULLA

pel 1871 - Anno I

Prezzo L. 1 — In provincia L. 1 10.

Dirigersi in Firenze, all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. In Napoli, alla Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 45 e 47 ed in Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo 53.

Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

GRATIS

si spedisce tanto in Italia che all'estero il Catalogo generale delle specialità medicinali, profumerie italiane ed estere ed articoli speciali diversi della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, n. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 47 e 47.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitica

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bott. da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO	Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00	—	In Firenze L.	3 25
	1/2 Id. Id. » 1 50	—	Id. »	1 70
	Alla bott. in Napoli e Roma » 4 »	—	1/2 bott. »	2 25

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a caric decl committente.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

Specialita Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti afrodisiache, utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi: ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Vino febbrifugo senza china. — Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane, nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e restie alla china. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione

Boccetta L. 1 60

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentato una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2 50 e L. 1 60.

Tutte le suddette specialità (ad eccezione delle Pillole che si inviano a mezzo postale) si spediscono in tutta Italia però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente a chi ne rimetterà vaglia Postale, tanto in Torino alla farmacia Rigois, via Cernaia n. 14, che in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. (n. 1)

SIROPPO MAGISTRALE

depurativo del sangue e degli umori

DEL CAPPUCCINO — DI ROMA

Farmaco universale — *Nos remedia Deus salutem.*

Preziosissimo farmaco per guarire la tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle e veneree.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock, farmacista di Berlino, ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più di ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico, è la *Nuova Salsapariglia rossa* del Paraguay, esposta da Heating, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Deposito gen. in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53 e Generoso Curato; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47: Genova, Bruzza; Milano, Agenzia della Perseveranza, e A. Manzoni, e Comp.; Bergamo, Terni, Como, Pagliardi; Modena, Pallacani; Reggio (Emilia), Jodi; Torino, Rigois; Livorno, Dunn e Malatesta; Cagliari, Daga; Perugia, Vecchi; Arezzo, Checchereili; Foggia, Della Martora; Bologna, Zarri; Siena, G. Ciuoli; Pistoia, Chiti; Palermo, Giusuè Malate, ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

Prezzo, mezza bottiglia L. 2 50, e L. 4 50 la grande. — Ai signori Farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta), trasporto a carico del committente.

PER LE FESTE CARNEVALESCHE

LA

CALZOLERIA DI VIENNA

FIRENZE

VIA POR SANTA MARIA, N. 6

avverte di aver ricevuto un grandissimo assortimento di STIVALETTI, GENERI DI FANTASIA PER BALLO sia per Uomo che per Donna, Stivaletti e scarpini di raso, tutta novità della primar a Fabbrica di Vienna a prezzi modicissimi.

Havvi pure Stivali e Stivaletti per la corrente stagione.

Prezzi Fissi

APPOSITO LOCALE PER LE SIGNORE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO

in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia.*

Partenza **da Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da Alessandria per *Brindisi, Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze, Roma* e *Napoli* ed *Alessandria.*

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

VADE-MECUM TASCABILI

Per gl'Ingegneri, Architetti, Medici, Chirurghi, Farmacisti, Avvocati, Notai, Pretori, Segretari, Sindaci, Impiegati municipali, Veterinari, Allevatori di bestiami, Uomini d'affari, Banchieri, Agricoltori, Fattori, Agenti, le Madri di famiglia, il Clero, (Rito romano e rito Ambrosiano).

PREZZO DEI VADE-MECUM TASCABILI

(*franchi in tutta Italia*).

Legatura N. 1. In tela con borse . . . . L. 2 00
id 2. In pelle ségriné fina dorati i fogli con borse ed elastico . » 3 50
id. 3. In pelle ségriné fina, dorati i fogli, con portafoglio o portabiglietti e con forte elastico . . . . . . » 4 25

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale del prezzo relativo all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 e via Cavour, N. 27, Firenze. Stessa Ditta, Napoli, Toledo 53, e Roma, via della Maddalena, N. 46.

N.B. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di cent. 30.